

Il giornalismo di ieri, oggi e domani Da Trump alle cronache locali, le nuove sfide

CATANIA. «Stateci a sentire» è il titolo - e il leit motiv - della mostra Sicilian Stories che da ieri ai Benedettini espone 12 pannelli con altrettante pagine realizzate dalla giovane startup editoriale Sicilian Post e pubblicate su "La Sicilia" ogni mercoledì. Una partnership tra giornale cartaceo e giovane media digitale nata un anno e mezzo fa proprio per «provare a mischiare i linguaggi e i giornalismo, quello tradizionale e quello delle nuove generazioni», sintetizza Giuseppe Di Fazio, presidente del comitato scientifico della Fondazione Domenico Sanfilippo Editore. Un esperimento che fino ad ora sembra riuscito, come sottolinea il direttore de "La Sicilia", Antonello Piraneo: «Un'opportunità di offrire ai nostri lettori un punto di vista nuovo e diverso. Per noi è importante tanto la deontologia professionale e la correttezza dell'informazione, quanto l'essere aperti all'innovazione e alle esigenze di un mondo che cambia».

«Siamo un gruppo di giovani giornalisti che ha deciso di interrogarci su alcune questioni nodali e speriamo che questa avventura tra digitale e carta possa continuare proficuamente», aggiunge Giorgio Romeo, direttore di Sicilian Post e curatore della mostra con Giulia Imbrogiano (visual design di Turi Di Stefano). Mostra inaugurata in apertura del workshop sul

«Giornalismo che verrà», che ieri ha preso il via ai Benedettini per spostarsi da oggi a lunedì alla **Scuola Superiore di Catania**. Cinque giorni per scoprire, discutere e individuare quali saranno le idee del giornalismo di domani.

Workshop riservato a una trentina di giovani selezionati tra un centinaio di "application", ma che ha allargato la formula partecipativa con alcuni incontri pubblici come quello di ieri pomeriggio su "New shapes of journali-

sm (nuove forme di giornalismo)". In apertura, il saluto del direttore del Disum, Marina Paino («Il sogno di quasi tutti i nostri studenti è il giornalismo»), poi in collegamento da New York il professore Jeff Jarvis: «Per fare buon giornalismo - suggerisce - cercate sempre una comunità di riferimento, anche se piccola». Quindi, dal

vivo, il direttore di "Pagella Politica" Giovanni Zagni. «Il giornalismo di oggi - spiega - è molto diverso da quello di ieri, prova né il dimezzamento delle copie vendute dai quotidiani. Un processo da cui non si torna indietro, anche se la carta non morirà, ma avrà un pubblico di nicchia». Poi Zagni ripren-

de Jarvis sull'esempio di "The Correspondent", esperienza in lingua inglese nata in Olanda con una base di sottoscrittori a offerta libera, magari u-

n'idea. Sul fact checking, il suo pane quotidiano, dice la sua: «Non esiste un rapporto diretto tra verità delle informazioni date da un politico e il voto delle persone, ne è un esempio il caso di Trump negli Usa. Ma c'è un lato positivo quando parliamo di fake news, termine non più tanto usato dagli addetti ai lavori: tra i media considerati più affidabili dal pubblico c'è la radio, all'ultimo posto ci sono i social network: insomma, la gente non è tanto propensa ad abboccare alle bufale palesi, anche se è cosa diversa la disinformazione o il contenuto che si presta a interpretazioni fuorvianti. Ecco su cosa stare attenti».

A seguire la presentazione di due prototipi innovativi di applicazioni editoriali digitali, il cui sviluppo è stato sostenuto dal Digital News Innovation Fund di Google. Il primo, Aladin, un motore di ricerca semantico che utilizza algoritmi di intelligenza artificiale, è stato applicato all'archivio storico del nostro quotidiano. Il supporto del Dipartimento di Matematica e Informatica dell'Università di Catania è stato utile anche per lo sviluppo del secondo prototipo, "Aria" (ARTicle Infographic Assistant), il progetto di Sicilian Post che riesce a trasformare un testo in una infografica grazie al cosiddetto "machine learning". Uno strumento nato e pensato a uso e consumo del giornalista, funzionante su pc, mac, smartphone e tablet. ●



Il prof. Jarvis in videoconferenza da New York ieri ai Benedettini

A Catania il workshop di Fondazione Dse e Sicilian Post



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato